
Sanità: Fiaso, ricoveri Covid in calo ma preoccupa influenza. Migliore, "gestione ospedaliera complicata da aumento richieste posti letto"

Prosegue il calo dei ricoveri Covid negli ospedali italiani, con una riduzione del 16% nell'ultima settimana del 2023, ma preoccupano i virus influenzali che stanno avendo un impatto maggiore in termini assoluti sugli ospedali. E' il quadro delineato dalla rilevazione settimanale degli ospedali sentinella aderenti alla Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere). Nel dettaglio, la Fiaso rileva una riduzione dei ricoveri Covid nei reparti ordinari: -7% i quelli di Medicina e di Malattie infettive "per Covid", ovvero pazienti con sindromi respiratorie e polmonari. Nel 90% dei casi si tratta di soggetti già affetti da altre patologie. Più netto il calo dei pazienti ricoverati "con Covid": -22,5% tra coloro che sono in ospedale per altre cause ma al momento del ricovero risultano positivi. Questa categoria di pazienti rappresenta il 70% dei ricoveri Covid in ordinario. L'età media è di 77 anni. I numeri restano bassi nelle terapie intensive, pur con un sensibile incremento dovuto alle ricadute a lungo termine dell'andamento dei contagi tra la popolazione delle ultime settimane. Stabile la situazione negli ospedali pediatrici, con una netta prevalenza dei bambini ricoverati "per Covid" ovvero con sindromi respiratorie riconducibili all'infezione da Sars Cov-2, che ha portato un bambino in terapia intensiva. I ricoveri continuano a concentrarsi nel 90% dei casi nella fascia di età 0-4 anni. "Il Covid in questa fase sta lasciando il posto all'influenza - spiega il presidente Fiaso, Giovanni Migliore -. Osservando anche i dati della rete RespiVirNet si vede chiaramente come alla maggiore circolazione dell'influenza in queste settimane corrisponda una progressiva riduzione del Covid. I virus influenzali stanno avendo un impatto in termini assoluti maggiore, soprattutto sulla popolazione di anziani e fragili che per affrontare le conseguenze di scompensi respiratori affolla i Pronto soccorso in attesa di ricovero". "Anche se il 70% dei ricoveri in ordinario è rappresentata da pazienti positivi al Covid che non hanno una infezione respiratoria grave - aggiunge Migliore -, questi pazienti devono comunque essere isolati dagli altri per evitare che altri soggetti fragili si infettino. Questa situazione contribuisce a complicare la gestione ospedaliera, in questo periodo in cui a causa dell'influenza aumenta la richiesta di posti letto".

Giovanna Pasqualin Traversa